

UN'ESECUZIONE IN NOME DELLA POLITICA

ROBERTO RHO

PER dirla in termini crudi, quella dell'assessore Edoardo Croci è un'esecuzione politica. L'assessore alla Mobilità viene allontanato dalla squadra di governo della città per aver pubblicato sul blog di cui è direttore commenti non agiografici sul contegno istituzionale del premier e sulle prospettive del suo governo. In attesa che venga approvata una leggina in tre articoli in virtù della quale chiritiene che Silvio Berlusconi non sia adatto ad amministrare il Paese venga espulso dall'Italia con processo brevissimo, anzi sommario, la Moratti si limita a espellere dalla giunta comunale un assessore che lei stessa aveva personalmente scelto e fortemente voluto. Siccome non è la prima volta che ciò accade – la giunta ha già perso per strada altri quattro assessori, di cui tre cacciati con ignominia – delle due l'una: o la Moratti non è in grado di scegliere una squadra di persone capace di governare, insieme a lei, la città, oppure è la Moratti a non essere in grado di governare la città, insieme ai suoi principali collaboratori.

Ma oltre al metodo, c'è una questione di merito che è anche più significativa. Edoardo Croci non ha dimostrato particolare lungimiranza, né strategia né tattica, nel pubblicare i commenti critici su Berlusconi proprio nel momento in cui il suo sindaco dismette con gesto insofferente il suo abituale vestito di tecnico prestato alla politica, perfino fiera della sua autonomia dai partiti, e si draia in ogni occasione pubblica di fronte ai diktat del premier e dei suoi lungotenenti, che ospita settimanalmente nel suo appartamento a fianco di corso Vittorio Emanuele per prendere le decisioni più importanti sulla vita della città. Però Croci è uno dei migliori esperti in circolazione sul tema della mobilità – e questa è la ragione per cui è stato scelto dalla Moratti – e ha un'idea, un progetto sul futuro di Milano, idea che fino a ieri la Moratti mostrava di condividere. Croci è l'uomo che ha inventato l'Ecopass, che certamente non è un provvedimento perfetto, ma è l'unica idea nuova sul tavolo del traffico e della qualità dell'aria che questa amministrazione è stata in grado di produrre.

CERTO, l'Ecopass non piace al Pdl e alla Lega, e questa è la ragione per cui la Moratti lo sta lasciando morire, nascosto dietro il pietoso drappo di un sondaggio promosso quando le decisioni sono state già prese (a casa del sindaco). Croci è l'uomo che ha lanciato il bike sharing, è il tecnico che ha studiato – e fin qui non realizzato, per mancanza di soldi e di coesione politica – i progetti sulle piste ciclabili, le isole pedonali, le nuove regole sul carico-scarico delle merci...

Qualche cosa buona, nei suoi tre anni in giunta, Croci deve pure averla fatta, se la Moratti, nel suo opuscolo propagandistico distribuito in 800 mila copie, dedica un intero capitolo (su tre) alla Milano vivibile, se su sei paragrafi cinque sono dedicati ai risultati dei provvedimenti dell'assessore alla Mobilità. È la prova provata dell'esecuzione politica, la pistola fumante armata dal vertice di venerdì sera con i maggiori del Pdl. A casa del sindaco, naturalmente.

Siamo a un anno e mezzo dalle prossime elezioni comunali, e la Moratti vuole la ricandidatura. Al punto di rinnegare se stessa e chiedere la tessera del Pdl. Ma c'è un ma: nel 2006 la Moratti vinse grazie a una campagna tutta giocata sul tema della sicurezza. Quel tema, sotto il profilo del marketing politico, non esiste più: dopo cinque anni di governo della città e nel pieno del mandato del governo Berlusconi, sarebbe davvero dura spacciare l'insicurezza dei milanesi come prodotto dei fallimenti di Prodi. Dunque bisogna inventarsene uno nuovo, e il traffico è lì a portata di mano, buono per tutte le stagioni. Prima mossa, si sfilano a Croci le deleghe sul Traffico e le si affidano al campione della politica milanese, De Corato. Seconda, si approfitta dell'ingenuità politica di Croci per azzerarlo, e mettere al suo posto un consigliere comunale di Forza Italia, tale Paolo Massari. È al terzo mandato consiliare, sottolinea la Moratti. Peccato che di lui non si ricordi una sola proposta sul presente o sul futuro di questa città, e si ricordino invece con nettezza di dettagli gli episodi in cui ha verbalmente maltrattato, in occasioni pubbliche o comunicazioni private, i cittadini colpevoli

di manifestare dissenso su questo o quel modo di affrontare i problemi di Milano. Et voilà, è l'assessore perfetto.

